

Nuovi strumenti di pagamento e il rischio della geopolitica

Criptovalute

Lo scenario

Stefano Elli

Che il rischio geopolitico sia al centro delle preoccupazioni del sistema economico lo dice il numero delle conferenze del Festival trentino dedicate all'argomento. Il mondo delle valute non fa eccezione. Anzi da sempre è considerato come uno dei campi di battaglia più sofisticati sui quali è possibile esercitare la volontà di potenza e di predominio di uno Stato sull'altro. Ad aggravare la situazione sullo scenario globale si sono aggiunte le criptovalute, le valute digitali emesse, o in fase di emissione, da parte delle banche centrali, i tentativi da parte di alcuni colossi privati di introdurre propri strumenti di pagamento (vedi Libra) e il rischio di intrusioni Cyber da pirateria, sia auto sia eterodiretta.

Dedicato a questo specifico, delicato e complesso argomento è stato il Convegno di ieri cui hanno partecipato Federico Arcelli, senior Fellow, Center for International Governance Innovation (Cigi), Rainer Masera, banchiere di lungo corso e docente all'Università Marconi, Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, Massimo Morini, Chief economist di Algoramol Foundation e Patrick Berlotto, direttore marketing Warrant Hub Tinextra. Ed è stato proprio Arcelli, sollecitato dalle domande di Pierangelo Soldavini del Sole24Ore, a sollevare alcu-

ni snodi molto pratici del problema. «Quando si è pensato all'introduzione di Libra il motivo che ha suscitato grande timore è stato l'effetto spiazzamento delle banche centrali sulle capacità di potere intervenire. Ora la domanda, che ha del paradossale, è "perché noi dovremmo essere attenti a difendere il ruolo delle banche centrali?". La risposta è semplice - ha argomentato Arcelli - perché i nostri beni sono denominati in euro. Questi beni hanno un certo valore, e il loro valore in qualche modo è strettamente collegato alla fiducia che abbiamo nei confronti della nostra valuta e questa a sua volta è strettamente connessa alla sua solidità. - E Arcelli ha aggiunto - Se ci fossero dei cambiamenti in quelli che sono gli elementi fondanti del nostro sistema, molta parte della nostra ricchezza percepita in occidente svanirebbe. Fatta questa premessa va detto che è nostro precipuo interesse avere a cuore il sistema delle banche centrali. Probabilmente non

è affatto lo stesso interesse di coloro che sono al di fuori di questo stesso sistema. Un altro punto centrale riguarda il potenziale default di un operatore privato che possa gestire un sistema di valute digitali. Il sistema attuale in qualche modo gode di alcune garanzie, non sono certo che a fronte di una bancarotta, i detentori di denaro sarebbero tutelati nello stesso modo».

Rainer Masera, dal canto suo ha individuato tre tipologie di rischi che sono stati a suo giudizio sottovalutati negli Stati Uniti ma non soltanto negli Usa: «Il primo riguarda le Cbdc (le Central bank digital currencies) che rendono possibile sostituire il circolante e i depositi bancari. Questo determina un rischio di fuoriuscita di massa del risparmio e il punto continua a essere una rilevante questione a cui sin ora non è stata data una risposta. Anche perché, e lo sottolineo, i protocolli sono fatti con l'Intelligenza artificiale e i protocolli di intelligenza artificiale hanno una stretta attinenza con le questioni attinenti ai rischi di guerra. Questo - ha proseguito Masera - pone poi un ulteriore problema: l'esposizione al rischio di penetrazione di intrusioni cibernetiche che possono anche avere nature diverse da quelle private. Ma possono avere altre origini. Il terzo rischio è quello che abbiamo visto verificarsi al recente crollo delle tre banche americane specializzate in criptovalute che sono state spiazzate dall'immediata fuga dei risparmiatori verso un sistema che li garantisce meglio».

Arcelli: i nostri beni e il loro valore sono strettamente connessi alla fiducia che abbiamo nella nostra valuta

RIPRODUZIONE RISERVATA